

GENDER: LEGGI "SPECIALI" E IDEOLOGIA DI STATO

Dalla legge sull'omofobia alle normative sull'educazione sessuale: le inquietanti prospettive che si mascherano dietro le cosiddette "Linee guida". Ritorno al Minculpop

È eccessivo l'allarme che anche la nostra Associazione ha lanciato riguardo al diffondersi dell'ideologia del "genere"? È una nostra fissazione o è veramente in atto un'operazione strategica tesa a modificare la concezione della famiglia, della sessualità umana, della convivenza civile, della libertà di pensiero? Senza risalire all'origine di questo tentativo di rivoluzionare completamente l'antropologia umana, tentativo di cui sono oggi tra i massimi promotori le organizzazioni internazionali come Nazioni Unite, Organizzazione Mondiale della Sanità e Unione Europea supportate da grandi Fondazioni private come Rockefeller, Guggenheim, Bill Gates che hanno a disposizione enormi risorse economiche o da Ong come la International Planned Parenthood Federation e l'Unione Internazionale delle lesbiche e degli omosessuali (Ilga), limitiamoci ad elencare quanto accaduto al riguardo negli ultimi mesi, soprattutto in Italia.

Dopo la raccomandazione del marzo 2010 del Consiglio d'Europa "sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere", il nostro Governo - unico insieme alla Francia - la accoglie e redige nel 2013 il documento "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere". È un documento redatto dal Dipartimento Pari Opportunità insieme all'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) insieme a 29 associazioni "LGBT" (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali). Ci chiediamo: è possibile che una "Strategia nazionale" possa essere imposta a tutto il Paese ed alle sue istituzioni senza passare da un dibattito e un confronto democratico fra rappresentanti eletti e coinvolgendo anche il resto della società civile, cioè il 99,99% delle altre associazioni esistenti?

Mentre in tutto il mondo si introducono legislazioni sui matrimoni e le adozioni gay, il Parlamento Europeo nell'arco di 3 mesi prima respinge due volte la risoluzione "Estrela" che voleva introdurre il diritto di aborto e l'educazione sessuale obbligatoria di Stato, poi approva la risoluzione "Lunacek" sui diritti degli omosessuali: Lunacek è il nome dell'eurodeputata austriaca che aveva tentato di far approvare anche l'accettazione della pedofilia come "orientamento sessuale". In Italia intanto i più grandi Comuni istituiscono i registri delle unioni di fatto, con l'obiettivo spesso dichiarato di aprire un varco al riconoscimento delle unioni gay nella legislazione nazionale (ma anche delle adozioni, vedi le dichiarazioni del sindaco di Roma); si tratta di atti amministrativi senza alcun valore giuridico a cui si dà la precedenza rispetto al resto dell'azione politica, ma a cui nella realtà dei fatti si iscrivono poche decine di persone.

Gli aspetti più gravi di questo processo culturale, sociale e politico teso a imporre l'ideologia del "genere" come principio di riferimento per tutta la società riguardano in questo momento in Italia la legge contro l'omofobia e l'introduzione dell'educazione sessuale secondo i criteri del "genere" nelle scuole.

LEGGI CONTRO L'OMOFOBIA - Si tratta della cosiddetta legge Scalfarotto, già approvata alla Camera dopo una serie di emendamenti che non danno però garanzie sul rischio fondamentale che essa rappresenta per i diritti fondamentali dell'uomo riconosciuti dalla nostra Costituzione, tra cui il diritto alla libertà di pensiero (art.21) e alla libertà religiosa (art.19): esprimere opinioni non «politicamente corrette» sul matrimonio, inteso solo tra un uomo e una donna, e sui figli che hanno diritto ad avere un padre e una madre, rischia di diventare un reato, per cui la libertà religiosa e la stessa libertà di opinione sono in pericolo. Basta vedere quanto sta succedendo in Spagna al card. Aguirre denunciato per aver ribadito le posizioni della dottrina della Chiesa sull'omosessualità. In realtà la legge anti-omofobia è una legge inutile dal punto di vista pratico, perché i mezzi di tutela nei confronti degli eventuali abusi



subiti dalle persone omosessuali sono già ampiamente previsti dal nostro ordinamento giuridico. È pertanto inopportuno e infondato giuridicamente proteggere con leggi speciali solo una categoria di cittadini. Lo si fa solo per imporre coercitivamente una ideologia attraverso lo Stato. In base a questa prossima legge sarebbe, ad esempio, giustificata la richiesta avanzata a Torino da consiglieri comunali di togliere i finanziamenti ad una scuola cattolica che organizza incontri per genitori su famiglia e gender secondo l'antropologia cristiana. Con la legge contro l'omofobia le "Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT", emesse ancora dall'Unar - che sempre più assomiglia ad un inquietante Minculpop, il Ministero della cultura popolare tipico dei regimi totalitari di destra e di sinistra -, potrebbero diventare per giornalisti e chiunque fa informazione e comunicazione degli obblighi il cui mancato rispetto si configurerebbe come reato.

EDUCAZIONE SESSUALE DI "GENERE" - L'altro capitolo che richiede un'attenzione particolare da un'Associazione di genitori come l'AGEsc riguarda il tentativo di portare l'ideologia del "genere" nelle scuole, mascherandola come educazione all'affettività e alla sessualità fatta finalmente in modo corretto. Anche questa operazione è prevista nella "Strategia nazionale" che individua proprio nelle scuole il luogo in cui allevare nuove generazioni finalmente libere da pregiudizi verso le persone LGBT. Chi farà questa educazione, che deve essere rivolta a insegnanti, genitori e studenti? Proprio le Associazioni LGBT, che infatti stanno già proponendo alle scuole progetti in questo senso. In base a quali professionalità, credenziali scientifiche ecc. non è dato sapere. Si sa però, da alcune esperienze vissute in qualche scuola statale, a quali contenuti si fa riferimento in questi insegnamenti: sono gli "Standard per l'educazione sessuale in Europa", presentati dall'Ufficio Regionale per l'Europa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per essere chiari: gli "Standard" prevedono che ai bambini dai quattro ai sei anni si parli di masturbazione e di relazioni tra persone dello stesso sesso, dai nove anni devono conoscere la contraccezione e dopo i 15 devono essere coerenti del "diritto" di aborto. Più che di educazione alla sessualità, si può parlare di erotizzazione dei bambini.

Come si è mosso finora il Ministero dell'Istruzione in questo campo? In prima istanza ha subito aderito alla "Strategia nazionale" firmando alcuni opuscoli intitolati "Tante diversità. Uguali diritti" su temi come il bulli-



smo e altri fra cui l'omofobia, opuscolo che ripete i soliti concetti del nuovo modo "politicamente corretto" di concepire le relazioni sessuali. Bisogna dire che dopo avere sottoscritto questa iniziativa al Ministero qualcuno si deve essere preoccupato per cui gli stampati non si sono visti circolare e l'annuncio dato sul sito ministeriale è sparito quasi subito. Vista anche la protesta delle Associazioni dei genitori nella scuola rappresentate nel Fonags, che non sono mai state consultate al riguardo.

A sua volta il Parlamento nella definitiva approvazione del decreto 104 "L'istruzione riparte" ha inserito nell'art. 16, finanziato con 10 milioni di euro e riguardante la formazione degli insegnanti, un comma sull'educazione sessuale e all'affettività contro gli stereotipi di genere. Chi formerà gli insegnanti? Sempre le Associazioni LGBT? Ma sono accreditate per questo?, chi lo ha verificato?, un funzionario dell'Unar? E le associazioni professionali degli insegnanti e le università che sono accreditati per la formazione dei docenti sono stati consultati? D'altra parte alcuni enti locali - Regione Friuli Venezia Giulia e Comuni di Venezia - si sono già mossi nell'opera di "rieducazione" degli insegnanti grazie alle Associazioni LGBT, altri (Roma) nell'introdurre direttamente questo genere di educazione. In questo campo fa scuola la Francia, dove però i genitori hanno cominciato a ribellarsi tenendo a casa i figli dalle lezioni.

Da parte degli enti locali non vanno poi dimenticate le azioni compiute per diffondere tra i bambini degli asili e delle scuole dell'infanzia libri chiaramente tendenti a demolire l'idea di famiglia "naturale" così come è prevista dalla nostra Costituzione e a instillare l'idea di una sessualità "neutra", non differenziata tra maschio e femmina - nei Comuni di Milano e Venezia -, nonché l'alta opinione che si va diffondendo (Venezia, Milano, Roma, Cagliari, Tolentino ...), anche da parte di singole scuole, di cancellare dai moduli di iscrizione i termini di mamma e papà, sostituendoli con genitore (a volte uno e due). D'ora in poi le prime parole dei lattanti non potranno più essere "ma ... ma" e "pa ... pa", ma dovranno essere "gen ... gen".

Il solito Unar, quanto mai solerte in questo campo, ha appena predisposto tre opuscoli intitolati "Educare alla diversità a scuola" destinati alla scuola primaria, secondaria di primo grado e a quella di secondo grado. Si tratta di "Linee-guida (ancora, sic!) per un insegnamento più accogliente e rispettoso delle differenze". A parte alcuni ridicoli suggerimenti, come quello di inserire nei problemi di matematica esempi di famiglie con due papà ..., sembrerebbe il solito tentativo di somministrare agli studenti le teorie del "genere" sostenute dalle lobby LGBT. Ma quando si legge che "immagine risulta il grado di cieca credenza nei precetti religiosi, maggiore sarà la probabilità che un individuo abbia un'attitudine omofoba" o che "vi è un modello omofobo di tipo religioso" appare in modo chiaro il vero obiettivo di tutta questa strategia: limitare la libertà religiosa e di conseguenza la libertà di educazione dei genitori.

Dopo aver messo insieme tutti questi fatti, e sicuramente molti non sono ancora noti, la preoccupazione che nasce dalla diffusione-imposizione della ideologia del "genere" appare sicuramente giustificata e diventa perciò necessario che famiglie, associazioni, educatori si assumano le proprie responsabilità, vigilino su quanto sta accadendo e su quanto si propone nelle scuole, ma anche in tutta la società, e rivendichino i propri diritti primari nell'educazione dei figli. La proposta della verità e della bellezza della famiglia, dell'amore tra un uomo e una donna, è l'unica rispettosa della realtà così come ci è donata ed è l'unica in grado di garantire un futuro alla società.

In sua difesa, l'AGEsc ha deciso di aderire all'Atto di Diffida dei Giuristi per la Vita contro l'adozione di provvedimenti in attuazione della "Strategia nazionale sull'orientamento sessuale e l'identità di genere".